

La politica Ieri conferenza stampa di Razzano e della coalizione del centrosinistra

«Consiglio, ecco perché va subito sciolto»

«Meglio un commissario che un sindaco ballerino, alla città serve serietà»

Giuseppe Miretto

MADDALONI. Il centrosinistra «stacca la spina al sindaco Andrea De Filippo». Non c'è altra strada praticabile, per «uscire dal pantano dell'ingovernabilità strutturale ed evitare il mercanteggiamento della fiducia in consiglio comunale», che il ritorno alle urne. La coalizione di Peppe Razzano (Pd) perde pezzi ma non la grinta. Ieri, è stato un giorno cruciale. «Campania Libera» di Luigi Bosco ha lasciato la coalizione sbatten-

do la porta ed aprendo al sindaco De Filippo: «Ci presenteremo al primo consiglio comunale liberi da vincoli: dentro il centrosinistra locale, a quanto pare, si intenderebbero anteporre logiche ritorsive a quello che i maddalonesi auspicano da molti mesi, ossia la ricerca di una possibile guida amministrativa alla propria comunità». Così il coordinatore Mirko Trovato e il consigliere comunale Filippo Iacobelli alle reiterate prove di fedeltà politiche al braccio di ferro ad oltranza chiesto da Razzano.

Poche ora ed è arrivata la risposta dura del centrosinistra che ha presentato un «dossier verità» sulle ragioni

reali della paralisi nelle trattative per costruire una «Governano di Salute pubblica». La colpa dello stallo è tutto dell'«autismo politico totalmente autoreferenziale del sindaco Andrea De Filippo». Ieri pomeriggio, i 13 consiglieri comunali della maggioranza di centrosinistra hanno ribadito che «il tirare a campare non serve a nessuno. Maddaloni ha bisogno di serietà, programmazione e di un governo nel pieno delle sue funzioni, che non sia al «ricatto» di qualche singolo ma funzionale al bene della città». Parole pesantissime pronunciate per il «bene dei maddalonesi, che capiranno quale grave pericolo stanno correndo».



Il braccio di ferro Unico a sfilarsi Iacobelli (Bosco)

Secondo Razzano e le sue liste, il «male più grande sarebbe aprire una stagione politica, priva di stabilità politica». Dietro le quinte degli appelli edulcorati al senso di responsabilità, si celerebbe la «vecchia e logora logica becera della contrattazione ad personam». Una coalizione di larghe intese sarebbe potuta nascere da un «serio confronto con le forze politiche che siederanno in Consiglio». «Invece - ha testimoniato Peppe Razzano - il sindaco si è volontariamente sottratto al più elementare degli atti di apertura politica: contattare il riferimento del centrosinistra, che malgrado De Filippo e per volontà degli elettori, si chiama Razzano». L'assenza di dialogo palesa l'assenza di volontà. E senza volontà politica non c'è un futuro amministrativo possibile per Maddaloni. E' questa, in estrema sintesi, la posizione del centrosinistra che si presenta di fatto dimissionario fino ad oggi con tutti i suoi 13 consiglieri alla prima seduta del civico consesso.

Ieri, gli esponenti della coalizione hanno avuto parole anche per i maddalonesi: «Capiranno che l'accanimento terapeutico, per tenere in vita un sindaco con soli sette consiglieri comunali, nuoce gravemente alla salute della città. Dal 2000, la mancanza di amministrazioni politicamente stabili hanno fatto sprofondare la città. Proprio per questo, tenere artificialmente in vita la più precaria delle amministrazioni possibili, è un rimedio peggiore del male. Meglio un commissario operativo che un sindaco ballerino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Nicola Rate non pagate, il servizio fu disattivato

Erano ferme dal 2006: le telecamere tornano in funzione più numerose

Lucio Bernardo

SAN NICOLA LA STRADA. Finalmente tornano in funzione le telecamere di sorveglianza. Erano ferme dal 2006, erano undici i meccanismi di ripresa e diventeranno diciotto. I particolari del nuovo servizio, che sicuramente contribuirà a migliorare la sicurezza cittadina, sono stati illustrati dal sindaco Vito Marotta e dall'assessore alla viabilità Valeria Tramontano con l'ingegnere Paolo Esposito, incaricato dalla società realizzatrice del progetto.



Quantità Da 11 passano a 18

Le telecamere per la sorveglianza urbana vennero installate nel 2006, hanno funzionato per qualche anno, contribuendo alla sicurezza della città. Grazie alla videosorveglianza, ad

esempio, furono individuati i rapinatori della farmacia sul viale Carlo III. Poi non furono più pagate sia le rate per le telecamere, che il canone per la trasmissione dovuto alla società che le aveva installate e che garantiva il ponte radio e così il servizio fu disattivato.

Il mancato pagamento è ancora oggetto di contenzioso ed ha comportato nel tempo anche il distacco delle ricetrasmittenti del comando di polizia municipale. Adesso tutto è stato risolto grazie al lavoro per il recupero e ripristino dell'im-

pianto svolto dall'amministrazione comunale e anche all'aiuto del parroco don Franco Catrame, che ha consentito di installare sul tetto della chiesa di Santa Maria degli Angeli al centro del paese, il trasmettitore in bassa frequenza necessario per la visione delle immagini. Alle undici telecamere iniziali, se ne aggiungeranno altre sette che incrementeranno quelle già installate in precedenza in piazza della Repubblica, piazza Municipio, piazza Matilde Serao, piazza Perlasca, viale Carlo III, via Fermi, via Pertini, zona antistante il campo sportivo, incrocio via Santi Cosma e Damiano e via Leonardo da Vinci, piazzale del Cimitero, consentendo una visione bilaterale e più profonda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recale L'ex sindaco si dimette

Vestini lascia, entra Orballo «Diamo spazio ai giovani»

Claudio Lombardi

RECALE. Un passo indietro. L'ex sindaco di Recale, Patrizia Vestini, ieri mattina, a un mese dalla pesante sconfitta elettorale, si è dimessa da consigliere comunale. Il suo posto sarà occupato dal più votato della lista «Recale cresce», Vincenzo Orballo, che, da solo, ha rastrellato più del 40% dei voti ottenuti. Orballo è il figlio dell'ex vice di Vestini, Tommaso. La surroga avverrà nel prossimo consiglio comunale. «Era giusto - commenta - lasciare spazio ai nostri giovani, che hanno voglia di impegnarsi nel solco che ho tracciato in questi anni. In

assemblea ci sono tanti ragazzi: da loro dobbiamo ripartire». Vestini assicura che non smetterà di interessarsi di politica: «Essere sindaco - spiega - è un grande privilegio e ti arricchisce di un bagaglio di esperienza che va condiviso». Con le dimissioni si chiude un ciclo, iniziato dieci anni fa, quando Vestini, senza successo, sfidò Americo Porfidi, fratello dell'attuale sindaco. Le andò bene cinque anni fa: con 683 preferenze di scarto, travolse il gruppo di «Città continua», capeggiato da Roberto Massi. Figlia d'arte, è stata il primo sindaco donna della storia di Recale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capua Fatale l'ultimo colpo

Quattro furti nelle case in poche ore: arrestato

I carabinieri della compagnia di Capua hanno tratto in arresto, per furto aggravato, Jere Csaba, 41 anni, rumeno. I militari allertati dalla centrale operativa sono giunti nel rione Risorgimento, dove poco prima si era verificato un furto nell'abitazione di un 45enne.

In particolare erano stati rubati quattro cellulari e monete indiane per un totale di 110 rupie. I carabinieri constatato il furto hanno immediatamente effettuato una perlustrazione in zona. In via Principe dei Normanni,

strada vicina a via Santa Maria Capua Vetere, dove era stato consumato il furto, i carabinieri hanno notato una persona con in mano una busta che, alla loro vista, ha tentato, invano, di dileguarsi. L'uomo è stato quindi bloccato e trovato in possesso di diversa refurtiva. I successivi accertamenti hanno consentito di scoprire che poco prima aveva effettuato altri tre furti in altrettante abitazioni, di lieve entità. L'intera refurtiva è stata recuperata e restituita agli aventi diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA